

Libri e letture

Cresce il mercato dei libri

Il mercato italiano del libro nel 2017 consolida la ripresa, ma deve fare i conti con il calo progressivo dei lettori che ha registrato un -3,1% nel 2016

Alex Howard e le insolite avventure del lettore-felino più colto di Edimburgo

DONNE A CONFRONTO

Maternità, amore e lavoro visti da angolazioni diverse

G.B è un gatto pensante che legge i libri, per trovare le risposte ai rompicapo che affollano la sua mente

● E' senza dubbio una sottile e ironica leggerezza la caratteristica principale del romanzo "Leggere è una faccenda da gatti" di Alex Howard (Garzanti) che ha conquistato il pubblico inglese celebrando il potere della letteratura attraverso le vicende di un protagonista quanto mai insolito.

Al centro dell'agile romanzo c'è infatti G.B., il Gatto della Biblioteca dell'università di Edimburgo, un felino del tutto singolare perché capace di dedicarsi alla lettura dei libri più disparati con la stessa velocità e lo stesso piacere con cui divora pezzetti di bacon e si fa fare i grattini dietro l'orecchio sinistro.

Una storia tenera quella scritta da Howard, che si è ispirato al gatto Jordan, assiduo frequentatore dell'Università di Edimburgo, del quale ha "studiato" i mo-

vimenti. Nel romanzo G.B. è niente meno che un "gatto pensante", una particolare specie in grado di elaborare riflessioni e domande: per questo legge i libri, per trovare le risposte ai rompicapo che affollano la sua mente.

Sembra quasi di vedere questo esserino dal pelo morbido, con una zampa bianca e una nera e i baffi eleganti, mentre si aggira nel "suo" territorio universitario o mentre esplora nuove zone del-

G.B. riesce a interagire in modo diverso con il mondo dei bipedi

Non rinuncia all'erba gatta, ma si interroga sugli uomini

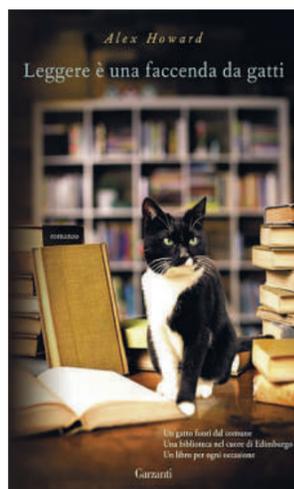
la città, cercando sempre di comprendere l'ambiente (spesso troppo rumoroso per i suoi gusti) che ha di fronte. Ma ciò che più colpisce è che, proprio grazie a scrittori del calibro di Nietzsche, Shakespeare, Joyce e Orwell, G.B. riesce a interagire in modo diverso con il mondo degli uomini: l'arguto felino, pur non rinunciando mai alla sua erba gatta, ai suoi sonnellini al caldo della biblioteca o a sfrenate cacce ai topi, si interroga infatti sui comportamenti umani, riuscendo a svelarne qualità, debolezze e contraddizioni con una semplicità disarmante.

Proprio grazie alle frenetiche attività di G.B. (e quelle dei suoi compagni di viaggio, il cugino londinese Tom "Suddilondra" e

I gatti esprimono le emozioni in modo viscerale

Gli esseri umani le nascondono dietro silenzi e bugie

quello francese Bibliochat e l'adorata Micia della Pozzanghera), il libro offre più di un messaggio ai lettori, spingendoli a considerare quanto troppo spesso il nostro modo di fare di umani sia inutilmente complicato e incapace di apprezzare le piccole cose della vita. Gli occhi di G.B. scrutano gli uomini con attenzione, cercando di carpirne i segreti. E mentre riflet-



te sul fatto che i gatti sono ferratissimi in relax, gusto del cibo, rispetto per la natura e disprezzo per le sciocchezze, il protagonista a quattro zampe considera quante differenze ci siano con gli uomini anche sul piano delle emozioni: se i gatti le esprimono in modo viscerale, apprezzandone "la follia, la danza, i suoni e i significati" ma anche comprendendone i limiti, gli esseri umani hanno invece la tendenza "a nascondere dietro silenzi e frasi ambigue". Tanto che secondo G.B. gli uomini sono così inconsapevoli del mondo da non aver nulla o quasi da insegnare ai gatti.

Tuttavia per entrambi, gatti e uomini, di certo vale un insegnamento: tra pensare alla vita e viverla, conviene sempre la seconda opzione, per poter "essere nel momento", al centro di ogni esperienza. Da non perdere le letture consigliate e le "scoperte" sempre nuove sugli uomini scritte alla fine di ogni capitolo.

Leggere è una faccenda da gatti
Alex Howard

Garzanti, pp.200, 16,90 Euro

Derek Sivers e i 150 mila musicisti di Cd Baby, la storia di un mito

Nel 1998 per caso creò uno spazio dove poter vendere il suo disco senza affidarsi alle major

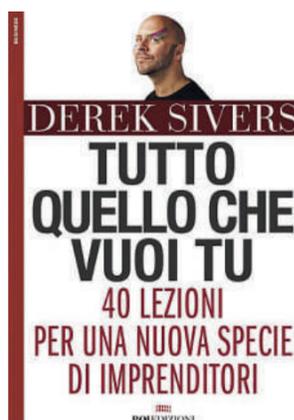
● Si può fare business in molti modi, uno davvero speciale è quello di Derek Sivers, il fondatore ed ex presidente di Cd Baby, uno dei primi negozi di Cd online per musicisti indipendenti. In "Tutto quello che vuoi tu", il libro edito da ROI edizioni, si racconta l'affascinante storia di questo ex musicista professionista e produttore musicale che nel 1998 per caso creò uno spazio dove poter vendere il suo disco senza affidar-

si alle major. Alla fine degli anni '90 non esistevano servizi come PayPal e creare un sito di e-commerce era ancora un lavoro da esperti informatici; Sivers imparò così a programmare questo tipo di spazio da solo, diventando in poco tempo, grazie anche al passaparola, il riferimento per musicisti indipendenti che vogliono vendere i dischi online e il fornitore di iTunes, Rhapsody, Yahoo Music, Napster e eMusic.

Partito dal vendere il suo disco e quello di pochi altri amici, arrivò ad avere 150.000 musicisti in catalogo. In dieci anni CD Baby passa da zero a 4 milioni di dollari di

vendite al mese. Nel 2008 la vende per 22 milioni di dollari a Disc Makers, destinando quasi tutti i proventi al Musician Charitable Remainder Unitrust, un fondo benefico no profit da lui creato a supporto dell'educazione musicale dei musicisti

«Ho avviato CD Baby sapendo quanto fosse importante creare un mondo perfetto per i musicisti. Lungo il percorso ho capito quant'era importante realizzare un sogno anche per me» - racconta Sivers -. «Quando ho deciso di vendere CD Baby, avevo già abbastanza. Io vivo modestamente. Non possiedo una casa, una mac-



china e neppure un televisore. Meno cose ho, più sono felice. La mancanza di beni materiali mi lascia l'inestimabile libertà di vivere ovunque in qualunque momento. Perciò non sapevo che farmene dei soldi ricavati dalla vendita dell'azienda. Volevo solo es-

sere sicuro di averne abbastanza per vivere una vita semplice e relativamente comoda. Il resto doveva andare all'educazione musicale perché era quello che facevo con la differenza nella mia vita».

"Tutto quello che vuoi tu" rappresenta una filosofia, un modo di fare impresa, di rapportarsi ai clienti e ai dipendenti unica nel suo genere e che l'ha fatto diventare un vero e proprio "cult" per una generazione di imprenditori. Nel 2008, Sivers ha venduto CD Baby per concentrarsi sulle sue nuove iniziative a favore dei musicisti, tra cui la sua nuova società, MuckWork, dove squadre di assistenti aiutano i musicisti a fare il loro "loro sporco lavoro meccanico". I suoi attuali progetti e scritti sono tutti su sivers.org.

Tutto quello che vuoi tu
Derek Sivers

Roi Edizioni, pp. 114, 14,90 Euro

Lunavulcano
Isabella Schiavone

Lastaria, pp. 128, 12 Euro

La movimentata storia del pisello Tutte le verdure tra curiosità e cultura

La prefazione del libro è del filosofo e saggista Michel Onfray

● Naturalmente vien facile cominciare citando "La principessa sul pisello", la fiaba di Hans Christian Andersen il cui sonno, sopra venti materassi e venti cuscini, è gravemente disturbato e il corpo martoriato dalla presenza sottostante appunto di un pisello. E lo è anche per Évelyne Bloch-Dano, autrice di questo divertente e sapiente libretto, gustoso e pieno di curiosità, sul mondo e sulla storia delle verdure, quando inizia la vo-

ce "Pisello". Una voce in cui, dopo Teofrasto e Plinio, si citano Arcimboldo e i denti della sua "Estate" per arrivare ai quadri di Pissarro dedicati alla raccolta dei piselli, ricordando infine che si dice "Flaubert andasse pazzo per l'anatra ai piselli". E Émile Zola fa del pisello l'attrazione principale della cena organizzata per la festa di Gervaise, nell'Assommoir ("Adesso ci vorrebbe un contorno", riprese. "Già! dei piselli al lardo - disse Virginie - Non mangerei altro!"). Insomma la storia di questo piccolo baccello pieno di palline verdi è lunga e interessante: "Raccontare quest'avventura significa accedere-

re alla Storia universale imboccando il cancello dell'orto. E allora prima di tutto salutiamo il giardinere, poi incontriamo Hegel nella zona dei piselli... Perché la verdura più modesta racchiude in sé l'avventura del mondo".

Quando ci nutriamo, non è coinvolto soltanto il nostro corpo, ma anche il cervello»

Comincia alla Corte di Francia nel 1660 dove diventano di moda e ha il suo momento di fortuna a fine Ottocento quando Johann Mendel, per studiare le leggi dell'ereditarietà, sceglie questa verdura per via dei suoi caratteri precisi, per l'autofecondazione e la facilità dell'ibridazione. Vicende condite poi con storie, leggende, altre curiosità. E, meraviglia delle meraviglie di questi tempi, pura storia di cibo senza ricette (a parte due o tre, ma sostanzialmente in appendici). E allora, su questa falsariga ecco le voci sui carciofi, i pomodori, la zucca e così via, ma anche il topinambur o il peperoncino, partendo ine-

vitabilmente da quel "Dimmi cosa mangi e ti dirò chi sei" scritto dal gastronomo del XIX secolo Brillat-Savarin aprendo il suo trattato sulla Fisiologia del gusto, ma anche "dimmi cosa mangi" e ti dirò che legame hai con i tuoi cari, con la natura, con la cultura, con la società, come scrive la Bloch-Dano: "Quando ci nutriamo, non è coinvolto soltanto il nostro involucro corporeo (magro, grasso, troppo magro, troppo grasso), ma anche il nostro cervello, i nostri sensi, la nostra psiche".

Non a caso, quindi, a scrivere la prefazione è un pensatore come Michel Onfray il quale ricorda: "Di fronte alla sua constatazione che le verdure esposte nei negozi solidali non trovavano acquirenti perché i beneficiari non sanno, non possono o non hanno voglia di cucinarle, ho deciso di creare l'Università popolare del gusto. Da solo non avrei potuto fare molto, come sempre. Évelyne Bloch-Dano è stata

presente sin dal primo momento, generosa, disponibile, per... raccontare, in quanto biografa, l'avventura di verdure trasformate d'un tratto in personaggi da romanzo, protagoniste di un film, interpreti sul palcoscenico della geografia mondiale, attrici cosmopolite, figure che suscitano simpatia. Come La Fontaine con gli animali, Évelyne ha dato la parola a una pastinaca, la voce a un pomodoro, ha fatto dialogare le verdure celebrate nel salone delle feste della sottoprefettura? E non si poteva far di meglio come invito alla lettura di questo sapiente libro, che si chiude, oltre che con una ricca bibliografia, con una poesia di Anna de Noailles, "Le verger" del 1901, lunga passeggiata in un orto, vero inno alla natura.

La favolosa storia delle verdure
Évelyne Bloch-Dano

Traduzione di Sara Prencipe
Add Ed. pp. 190 - 16 Euro